

# Boeri fa il legislatore. E non ha neppure un cda

**T**ito Boeri è sceso in campo. Da quando è stato nominato presidente dell'Inps circa un anno fa, ha occupato da solo tutta la scena previdenziale italiana. Schiacciati in un angolino a commentare le sue proposte i due ministri competenti in materia, **Giuliano Poletti** e **Piercarlo Padoan**. Una serie infinita di comunicati stampa e di proposte di intervento a tutto campo: dalla proposta di un reddito minimo per gli over 55 al ricalcolo contributo delle pensioni cosiddette d'oro con relativo taglio di quanto in più percepito rispetto ai contributi effettivamente versati; dal taglio dei vitalizi superiori agli 85 mila euro lordi annui alla diffusione analitica dei molti privilegi delle gestioni separate (elettrici, telefonici, magistrati, militari, trasporto aereo, clero). Tutto ciò, poi, avviene senza la presenza di un consiglio di amministrazione, e per di più nel più grande ente previdenziale dell'Eurozona. **Matteo Renzi** e **Poletti** hanno lasciato Boeri come sovrano assoluto dell'Inps, e

---

DI EDOARDO NARDUZZI

---

lui ne approfitta per fare politica e costruirsi una immagine da protagonista della politica economica italiana.

Ovviamente si tratta di una situazione degna di una commedia dell'assurdo scritta da Ionesco. In nessun Paese avanzato e democratico si sarebbe lasciato il risparmio previdenziale degli italiani nelle mani di un uomo solo al timone, soprattutto dopo gli anni del governo monocratico dell'Inps di **Antonio Mastrapasqua**, ora addirittura arrestato dalla magistratura romana per un'altra inchiesta e sommerso durante la sua gestione da una valanga di interrogazioni parlamentari che chiedevano conto dei contratti di consulenza milionari, affidati talvolta senza gara, come semplici estensioni di attività da Mastrapasqua.

Intendiamoci, l'Inps di Boeri è una cosa seria e trasparente rispetto alla gestione precedente. Il professore bocconiano conosce la

materia e fa proposte, che potranno anche non piacere, ma che sono sicuramente ben sostenute dai dati analitici. Il problema è però duplice. L'Inps deve gestire la previdenza, non fare il legislatore. Non c'è alcuna legge o norma che le affidi tale compito. Se Boeri unilateralmente avanza proposte di legge e le stesse vengono ripetutamente respinte dal governo, allora delle due l'una: o Boeri, da solo, trae le conseguenze del suo agire e si dimette dall'incarico di presidente dell'Inps, visto che predica nel deserto, oppure il governo prende atto dell'asimmetria prodottasi in materia previdenziale e sostituisce il bocconiano al vertice dell'Inps. Trattandosi di un organo monocratico, il Consiglio dei ministri può farlo quando lo ritiene opportuno per l'azione del governo. Se poi nel frattempo Renzi nominasse un cda a tre membri all'Inps, quantomeno Boeri avrebbe qualche controcanto interno con cui doversi confrontare prima di fare esternazioni in nome e per conto dell'Istituto. (riproduzione riservata)